

---

ILM

# *Il Mattinale*

---

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



LE VIGNETTE DI ITALIAOGGI

**SETTIMANA**  
**2-8 NOVEMBRE 2018**

---

ILM

# INDICE

<b>02/11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>INDUSTRIA: GRAZIE A ESECUTIVO DI BUONI A NULLA ITALIA A RISCHIO RECESSIONE</i></li> </ul>	pag. 3
<b>03/11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>CARO PRESIDENTE CONTE NON CONTINUARE A DIRE FALSITÀ: LA TUA MANOVRA È RECESSIVA</i></li> <li>• <i>L'ECONOMIA ITALIANA È AVVIATA SULLA STRADA DELLA RECESSIONE: GRAZIE SALVINI, GRAZIE DI MAIO</i></li> </ul>	pag. 4
<b>05/11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: OGGI MEZZOGIORNO DI FUOCO ALL'EUROGRUPPO</i></li> <li>• <i>MANOVRA: PROCEDURA INFRAZIONE IN ARRIVO, SALASSO PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE</i></li> <li>• <i>ALLA LEGA: SI UTILIZZINO I 7 MLD DI 'QUOTA 100' PER UNA VERA RIFORMA FISCALE, SOLO LA CRESCITA ECONOMICA E' PREMESSA PER SUPERAMENTO LEGGE FORNERO</i></li> <li>• <i>EUROGRUPPO: ITALIA ISOLATA, VERSO LA RECESSIONE</i></li> <li>• <i>UE: L'ITALIA RISPETTI IL PERCORSO DI RISANAMENTO CONCORDATO, BANCHE NUOVAMENTE IN ROSSO</i></li> </ul>	pag. 5
<b>06/11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: DI MAIO IN CINA: BASTA BUGIE</i></li> <li>• <i>INDICATORI MANIFATTURA E SERVIZI CI DICONO CHE L'ITALIA ENTRERA' IN RECESSIONE DAL PROSSIMO GIUGNO</i></li> <li>• <i>MANOVRA: CALO INDICI PMI PROVOCA AUMENTO RENDIMENTI TITOLI STATO E SPREAD, GOVERNO MODIFICHI SALDI DELLA MANOVRA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: PROCEDURA INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA IN ARRIVO, GOVERNO SI ATTENGA ALLE REGOLE UE</i></li> </ul>	pag. 8
<b>07/11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>ISTAT: CROLLANO LE VENDITE, ITALIA VERSO LA RECESSIONE</i></li> <li>• <i>MANOVRA: POLITICA DEL 'ME NE FREGO' PRODUCE SOLO RISULTATI DISASTROSI SULL'ECONOMIA</i></li> <li>• <i>ORMAI TUTTI GLI INDICATORI CERTIFICANO LA RECESSIONE PER LA NOSTRA ECONOMIA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: VERSO LA PROCEDURA DI INFRAZIONE</i></li> </ul>	pag. 11
<b>08/11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: PREVISIONI COMMISSIONE UE ANNUNCIANO BOCCIATURA TOTALE</i></li> <li>• <i>MANOVRA: POCHI EFFETTI SU CRESCITA E MOLTI SU INDEBITAMENTO PUBBLICO, PROCEDURA INFRAZIONE IN ARRIVO</i></li> <li>• <i>MANOVRA: GOVERNO ISOLATO IN EUROPA, HA POCO TEMPO PER SALVARE ITALIA DA DECLINO</i></li> <li>• <i>DDL ANTICORRUZIONE: LEGA CEDE SU TUTTO, PUP E' ORMAI REALTA', DERIVA PERICOLOSA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: DOPO LA BOCCIATURA COMMISSIONE UE, BANCHE IN PROFONDO ROSSO</i></li> </ul>	pag. 14

---

**2 NOVEMBRE 2018**

---

---

**INDUSTRIA: GRAZIE A ESECUTIVO DI BUONI A NULLA ITALIA A  
RISCHIO RECESSIONE**

---

“Entro i prossimi 6 mesi l’Italia sarà il primo ed unico paese dell’Eurozona ad entrare probabilmente in recessione. Guardando il dato dell’indice dei direttori degli acquisti del settore manifatturiero PMI pubblicato oggi, infatti, possiamo vedere come l’indicatore sia crollato a 49,2, ai minimi da 4 anni e al di sotto della soglia dei 50 punti, considerata lo spartiacque tra fase espansiva e recessiva dell’economia. Secondo l’evidenza empirica, quando questo indicatore scende al di sotto dei 50 punti, entro i successivi 6 mesi la crescita trimestrale del Pil diventa negativa, ovvero, l’economia entra in recessione”.

Così, in una nota, Renato Brunetta, deputato di Forza Italia e responsabile economico del partito azzurro.

“Nella pubblicazione del report di IHS Markit si legge la motivazione del peggioramento del dato: “Le contrazioni di produzione e dei nuovi ordini hanno avuto il loro impatto sul PMI generale, con gli ultimi dati che hanno mostrato come il crollo della produzione di ottobre, anche se lieve, sia stato il terzo consecutivo su base mensile e connesso all’accelerazione della crisi dei nuovi ordini.” I nuovi ordini hanno registrato la contrazione maggiore da maggio 2013, provocando una ulteriore riduzione della produzione. Le esportazioni hanno inoltre registrato la prima diminuzione in quasi sei anni. Il risultato è gravissimo, considerando che le aspettative degli operatori erano ben superiori, pari al 49,7 e comunque in territorio recessivo. Questo sta a significare che i responsabili dell’industria, che sono i migliori insider di mercato, in quanto toccano con mano ogni giorno le vendite dei loro prodotti e servizi e l’umore dei loro clienti, non hanno alcuna fiducia nel futuro economico delle loro aziende, per via dell’incertezza generata da questo Governo, che passa il suo tempo soltanto a litigare con l’Europa e i mercati”, spiega.

“L’Italia si trova così, in questo momento, ad essere l’unico paese dell’Eurozona ad avere un indicatore PMI in territorio recessivo, mentre la media europea si attesta a 52 punti, ancora in territorio positivo, con paesi come la Spagna che hanno addirittura aumentato il loro punteggio. Anche la divergenza dell’indicatore PMI tra Italia e paesi una volta considerati “periferici” come Grecia, Spagna e Portogallo, mostra ormai inequivocabilmente come l’Italia sia rimasta l’unico vero malato d’Europa, da trattare come un caso a parte. Ringraziamo questo Esecutivo di buoni a nulla ma capaci di tutto, che sta portando l’Italia sulla strada della recessione e la sta facendo diventare un caso clinico a livello europeo”, conclude.

---

**IIM**

---

**3 NOVEMBRE 2018**

---

---

**CARO PRESIDENTE CONTE NON CONTINUARE A DIRE FALSITÀ: LA  
TUA MANOVRA È RECESSIVA**

---

“Dopo aver letto il testo della Legge di Bilancio inviato alle Camere dal Governo, siamo ancora più convinti che questa manovra avrà effetti recessivi sull’economia italiana. Il Presidente del Consiglio Conte dice quindi una cosa falsa, quando afferma che questo provvedimento porterà sviluppo e crescita. E’ vero esattamente il contrario. E’ sufficiente guardare la sua composizione, infatti, per constatare come il Governo vi abbia inserito quasi solamente misure di spesa corrente e pochissimo per la spesa in conto capitale, l’unica in grado di attivare (assieme alla riduzione delle tasse) la crescita, con effetti positivi su occupazione e salari. Invece, il Governo ha deciso di spendere la maggior parte delle risorse previste dalla manovra per misure assistenzialiste e sussidi, come il reddito di cittadinanza e la famosa “quota 100”. Queste due misure avranno un impatto negativo sulla occupazione e, quindi, sulla disoccupazione, che tra l’altro è già tornata a crescere sopra al 10% nel mese di Ottobre”.

---

**L’ECONOMIA ITALIANA È AVVIATA SULLA STRADA DELLA  
RECESSIONE: GRAZIE SALVINI, GRAZIE DI MAIO**

---

“I modesti effetti positivi della manovra sul Pil, dovuti agli scarsi investimenti, è ormai chiaro a tutti, verranno più che compensati dagli effetti negativi generati dal demoltiplicatore del credito, dovuto all’aumento dei tassi d’interesse provocato dal “credit crunch”, come conseguenza del forte aumento dei rendimenti sui titoli di Stato, che si trovano ormai costantemente ai livelli più alti dagli anni 2013-2014. L’effetto negativo del credit crunch, sommato all’effetto negativo dei sussidi sarà, dunque, di molto superiore ai limitati effetti positivi generati dagli investimenti, che, come abbiamo visto, sono di limitata portata, così che l’effetto complessivo sarà, come dicevamo, largamente recessivo. L’economia italiana è ormai avviata sulla strada della recessione. Questo sembra un fatto già acclarato. La crescita del Pil è, infatti, stata pari a zero nel terzo trimestre quest’anno, e l’indicatore anticipatore PMI è sceso venerdì a quota 49,2, in zona recessiva. Considerando che, storicamente, al Pil di una economia occorrono circa 6 mesi da quando l’indicatore scende sotto la soglia dei 50 punti per vedere il suo primo calo, nel primo trimestre del 2019 l’Italia dovrebbe ufficialmente entrare in recessione. Considerando che il tasso di crescita del Pil non supererà il +1,0% quest’anno e che nel 2019 crescerà al massimo del +0,5 – 0,8%, ovvero circa la metà delle iperboliche previsioni del Governo (+1,5%), ne conseguirà che il rapporto deficit/Pil rischia di superare il 3,0% nel 2019, altro che 2,4%, e il rapporto debito/Pil salirà nuovamente verso il 135%, sempre nel 2019, invece che scendere. Uno scenario spaventoso per la credibilità del nostro paese nei confronti dei mercati e opposto a quello che il Governo continua a favoleggiare e propinare agli italiani”.

---

**IIM**

---

---

**5 NOVEMBRE 2018**

---

---

**MANOVRA: OGGI MEZZOGIORNO DI FUOCO ALL'EUROGRUPPO**

---

“Mezzogiorno di fuoco all'Eurogruppo di oggi, dove assisteremo allo scontro finale tra il Governo Conte e gli altri 18 paesi dell'Eurozona, tutti coalizzati nel voler mettere il Governo italiano con le spalle al muro sulla questione dei conti pubblici. La linea dura di Bruxelles contro il nostro Paese è pienamente confermata. Il Governo Conte non avrà, infatti, alcuno sconto sulla Legge di Bilancio e ad attenderlo nei prossimi mesi c'è una vera e propria via Crucis. La prima tappa sarà, appunto, la riunione di oggi, dove tutti i ministri finanziari ribadiranno al ministro dell'Economia Giovanni Tria la necessità, per l'Italia, di riscrivere la manovra entro settimana prossima, ridimensionando gli obiettivi di crescita e deficit, in maniera da rispettare il percorso di aggiustamento dei conti pubblici, comprendente il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel prossimo triennio e l'abbassamento del rapporto debito/Pil. Oltre a questo, per l'Italia c'è un nuovo scoglio da superare, quello dalla coalizione creata da 10 Paesi del Nord Europa, ribattezzata dal Financial Times la “nuova Lega anseatica”, che si è data come obiettivo quello di far addossare il costo dei debiti sovrani ai cittadini degli Stati indebitati, Italia in primis, secondo la stessa logica del “bail in” utilizzata per il salvataggio delle banche fallite. Al contempo, il Governo dovrà fare i conti anche con la frangia più dura del mondo tedesco, che da tempo propone sempre più apertamente l'uscita del nostro Paese sia dall'Unione Europea che dall'Eurozona. È certo, in ogni caso, che il Governo Conte non ha più neanche un alleato in Europa che sposi la sua causa”.

---

**MANOVRA: PROCEDURA INFRAZIONE IN ARRIVO, SALASSO PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE**

---

“L'8 novembre la Commissione Europea pubblicherà le sue previsioni economiche d'autunno, che sicuramente vedranno una forte revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2018 che per il 2019. Considerando che la crescita del terzo trimestre è stata pari a zero e che questa dovrebbe ulteriormente decrescere nei prossimi trimestri, è molto probabile che la Commissione stimi una crescita non superiore al +1,0% per quest'anno e non al di sopra del +0,5-0,8% per l'anno prossimo, di gran lunga al di sotto delle mirabolanti prospettive di crescita inserite dal Governo nella tabella consegnata alla Commissione. Con le nuove stime di crescita in mano, la Commissione potrà giustificare la “deviazione senza precedenti” che fa venir meno i fattori rilevanti che finora hanno fatto in modo di evitare la procedura d'infrazione per deficit eccessivo all'Italia. Una procedura d'infrazione che dovrebbe aprirsi formalmente a gennaio da parte del Consiglio dei ministri

economico-finanziari. A quel punto, le sanzioni potrebbero essere di vario tipo: deposito dello 0,5% del Pil, stop ai finanziamenti della BEI e congelamento dei fondi strutturali europei. Un salasso. La procedura impiegherà diversi mesi per entrare a regime. I mercati finanziari, invece, impiegheranno molto meno tempo a punirci. Un altro sell-off di BTP è infatti in preparazione nel caso lo scontro tra Italia e resto d'Europa dovesse proseguire nei prossimi mesi e l'Italia dovesse davvero entrare nella terza recessione degli ultimi tre anni ("triple dip"). L'unica via d'uscita per il Governo Conte è quella di cambiare radicalmente la manovra entro il 13 novembre, dichiarando apertamente, e non tramite 'escamotages' come il "deficit effettivo" (che sa tanto di imbroglio all'italiana), che intende abbassare notevolmente il livello di deficit e debito. Altrimenti, la via Crucis del Governo si trasformerà in una lunga via Crucis per tutte le famiglie e le imprese italiane".

---

**ALLA LEGA: SI UTILIZZINO I 7 MLD DI 'QUOTA 100' PER UNA VERA RIFORMA FISCALE, SOLO LA CRESCITA ECONOMICA E' PREMessa PER SUPERAMENTO LEGGE FORNERO**

---

“L'Italia non può prescindere da un consolidamento della crescita perché i milioni di poveri diminuiscono riportando il Pil del Paese ai livelli pre crisi, non distribuendo sussidi a debito. Se ragionare con i 5 Stelle sul reddito di cittadinanza è una contraddizione in termini, chiediamo almeno alla Lega di trovare il coraggio di liberare i 7 miliardi di maggiore spesa strutturale che vuole impiegare per aprire la finestra previdenziale di "quota 100" una tantum sul 2019 e di impiegarli insieme a noi per fare 7 miliardi di tagli strutturali sulle imposte per una manovra che guardi alla crescita nei fatti e non nelle parole. Con 7 miliardi si potrebbe trasformare la tassazione al 24% delle società di capitali in tassazione definitiva, senza prelievi ulteriori sui soci all'atto della distribuzione, estendendola anche alle società di persone e a tutte le partite IVA individuali oltre i 100.000 euro di fatturato. Sarebbe una vera rivoluzione che premierebbe sul piano fiscale l'iniziativa economica privata e renderebbe la flat tax realtà per alcuni milioni di contribuenti, non per alcune centinaia di migliaia. Come si può preferire a questo una finestra pensionistica che lascia fuori tutti coloro che matureranno i requisiti di "quota 100" dopo il 2019? Ovvio che il superamento della Legge Fornero deve poi arrivare come passo successivo, come da programma del centrodestra, ma è appunto la crescita economica a consentire poi la redistribuzione sociale, non la redistribuzione sociale a determinare poi la crescita. La Lega rifletta, siamo ancora in tempo per una vera rivoluzione fiscale che guarda alla crescita economica e crea le premesse per un superamento della Legge Fornero a regime per tutti, non solo per chi matura i diritti nel 2019”.

---

## **EUROGRUPPO: ITALIA ISOLATA, VERSO LA RECESSIONE**

---

“L’Eurogruppo di oggi ha evidenziato la completa solitudine dell’Italia nel contesto europeo, con gli altri 18 Paesi dell’Eurozona che si sono mostrati compatti nel chiedere all’Italia di rivedere drasticamente la proposta di Legge di Bilancio entro il prossimo 13 novembre. In caso contrario, scatteranno le sanzioni. Il Governo Conte non ha trovato quindi la sponda di alcun Paese dell’area Euro disposto a sostenere la sua causa, che è poi quella di sparigliare le carte dell’Unione Europea per rifondata (affossarla) secondo i canoni del sovranismo e del populismo. Completa chiusura, com’era prevedibile, da parte del gruppo della cosiddetta “Lega Anseatica”, formata dai Paesi nordici e della quale si è fatto portavoce il vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis, che ha utilizzato le parole più dure contro il nostro Paese, ricordandogli giustamente come lo spread stia pesando sulla finanza pubblica italiana e come anche l’economia reale stia ormai cominciando a mostrare i primi segni di recessione, lanciano una frase sibillina, “l’economia può rallentare più del previsto”, che lascia intendere come le prossime previsioni di crescita della stessa Commissione, che verranno pubblicate il prossimo 8 novembre, potrebbero essere molto più fosche di quanto paventato”.

---

## **UE: L’ITALIA RISPETTI IL PERCORSO DI RISANAMENTO CONCORDATO, BANCHE NUOVAMENTE IN ROSSO**

---

“La deviazione dal bilancio strutturale dovuta all’espansività della manovra italiana è pari quasi all’1,5%, un record nella storia dell’Unione Europea. Per questo motivo il falco Dombrovskis ha ricordato che è assolutamente necessario che l’Italia rispetti il percorso di risanamento dei conti pubblici. Più apparentemente accomodante la posizione del commissario europeo Pierre Moscovici, che ha invitato il governo italiano ad accettare la mano tesa offertagli dalla Commissione, riscrivendo completamente la manovra entro martedì prossimo. Una ipotesi quasi impossibile, considerando i vari passaggi parlamentari alla quale la manovra dovrà essere sottoposta e considerando la necessità che questa venga approvata entro la fine dell’anno. Italia e resto dell’Eurozona restano quindi ancorate sulle loro posizioni. Nessun cedimento da entrambe le parti. In questo scenario, il prossimo passo potrebbe essere quindi quello della proposta ufficiale di aprire una procedura d’infrazione per debito eccessivo il prossimo 21 novembre, con il rischio che, per quella data, gli investitori internazionali riprendano il loro sell-off di BTP. A riprova di questo, le banche sono di nuovo tornate a perdere in Borsa quasi il -2,0%, anche per effetto dell’ultimo rapporto di Goldman Sachs che ha dipinto un quadro tutt’altro che roseo per il nostro sistema bancario”.

---

**6 NOVEMBRE 2018**

---

---

**MANOVRA: DI MAIO IN CINA: BASTA BUGIE**

---

“Sfiora il patetico il Vicepremier Luigi Di Maio quando in Cina, dopo aver storpiato il nome del Presidente cinese con la consueta cialtroneria, rivendica una manovra di bilancio orientata alla crescita economica e come riprova cita gli sgravi fiscali e contributivi da 40mila euro per le PMI che si doteranno di un “innovation manager”. Al di là del merito concreto della norma, si tratta di una misura che la Legge di Bilancio finanzia per 25 milioni nell’ambito di una manovra di 40 miliardi, in deficit per oltre 27 miliardi e che finanzia aumenti di spesa previdenziale e assistenziale per 18 miliardi.

Nemmeno un piazzista all’ultima spiaggia davanti a potenziali acquirenti che giudica sprovveduti utilizzerebbe un articolo che vale circa lo 0,05% del suo campionario per descrivere la qualità della sua mercanzia.

Da italiani e tifosi dell’Italia preghiamo il Vicepremier Di Maio di risparmiare questi penosi siparietti quando va all’estero in importanti Paesi a rappresentare la nazione e di tenerli solo per noi, se proprio deve”.

---

**INDICATORI MANIFATTURA E SERVIZI CI DICONO CHE  
L’ITALIA ENTRERÀ IN RECESSIONE DAL PROSSIMO  
GIUGNO**

---

“L’Italia entrerà molto probabilmente in recessione entro la prima metà del 2019. È quello che possiamo prevedere osservando il pessimo dato di oggi registrato dall’indice dei direttori agli acquisti del settore dei servizi (PMI), sceso anch’esso, come quello manifatturiero, a 49,2 punti ad ottobre, dal precedente 53,3 e ben al di sotto dell’atteso 52,1. Al di sotto della soglia dei 50 punti l’indicatore anticipatore PMI predice una recessione economica, che di solito si verifica, in termini di variazione del Pil su base annuale, nei successivi 7-8 mesi. Nell’ultimo decennio, per esempio, le due fasi recessive del 2008-2009 e del 2011-2012 furono previste dal PMI con circa mezzo anno di anticipo. Questo vuol dire che, se questa regola dovesse essere rispettata anche questa volta, l’Italia



entrerebbe in recessione entro il prossimo giugno. Purtroppo per il Governo, sull'andamento di questo indicatore, l'Italia rappresenta un caso a parte, l'unico Paese che si trova con un valore così basso e così fortemente in flessione, se si considera che, al contrario, il PMI dei servizi dell'Eurozona è salito nello stesso periodo a 53,7, battendo le aspettative degli analisti, pari a 53,3, con la Spagna che ha registrato addirittura un 54,0, in risalita rispetto alla precedente lettura, pari a 52,5. La perdita della fiducia degli esperti del settore rappresenta la sfiducia che essi ripongono nelle politiche economiche del Governo. Mentre negli altri paesi periferici regna ottimismo, il nostro Paese è ormai l'unico in Europa dove famiglie e imprese non hanno più fiducia nel loro futuro”.

“Con questo scenario, del tutto verosimile, salterebbero completamente tutte le previsioni di crescita scritte dal Governo nella tabella inviata alla Commissione per il prossimo triennio e gli indicatori di finanza pubblica deficit/Pil e debito/Pil schizzerebbero verso l'alto. È questa la critica che ha spinto la Commissione Europea a bocciare la manovra del Governo e che, purtroppo, è confermata dall'evidenza dei dati”.

“Grazie agli esponenti di questo Governo che hanno prodotto lo straordinario risultato di isolarci completamente dal resto d'Europa e rendere l'economia italiana un caso clinico. Davanti a questa débâcle l'unica cosa che dovrebbero fare è andarsene a casa al più presto”.

---

**MANOVRA: CALO INDICI PMI PROVOCA AUMENTO  
RENDIMENTI TITOLI STATO E SPREAD, GOVERNO  
MODIFICHI SALDI DELLA MANOVRA**

---

“I rendimenti sui titoli di Stato e lo spread sono tornati a salire, per effetto del calo degli indici di fiducia PMI registrato ad ottobre e delle nuove tensioni tra Italia e Commissione Europea sulla Legge di Bilancio. Il rendimento sul BTP decennale è risalito al di sopra del 3,4%, quello sul BTP biennale a 1,2% e lo spread si è riportato sulla soglia dei 300 punti base. Il forte calo dell'indice dei direttori di acquisto nei settori manifatturiero e dei servizi a 42,9, al di sotto della soglia dei 50 punti, considerata lo spartiacque tra una economia in fase di espansione e recessione, ha contribuito a far riavviare le vendite sui nostri titoli pubblici. Ai timori legati al pericolo di una possibile recessione nel breve periodo, si è aggiunto il nuovo stallo tra Governo e Commissione Europea

sulla Legge di Bilancio. Alla riunione Ecofin, infatti, tutti i riflettori sono stati puntati sull'Italia e sulla sua politica economica intesa a sfiorare tutte le regole europee di finanza pubblica, vista con particolare apprensione da Bruxelles. Nella riunione, gli altri Stati si sono mostrati molto compatti nella loro posizione accusatoria nei confronti del Governo italiano, ribadendo la loro richiesta di modificare radicalmente i saldi della manovra entro il prossimo 13 novembre”.

---

## **MANOVRA: PROCEDURA INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA IN ARRIVO, GOVERNO SI ATTENGA ALLE REGOLE UE**

---

“Nel caso il Governo non si conformasse alle richieste della Commissione, cosa che peraltro ha già detto di non voler fare per bocca del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Giancarlo Giorgetti, le pagelle del prossimo 21 novembre sui conti pubblici italiani saranno molto probabilmente negative e daranno modo alla Commissione di aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia. Il margine per la trattativa era fissato su un rapporto deficit/Pil all'1,6% per il 2019, il massimo che la Commissione poteva consentire, considerando che l'obiettivo inizialmente indicato dal Governo Gentiloni nel DEF di maggio era pari allo 0,8%. Il Governo ha invece dichiarato che non intende scendere sotto il 2,4% indicato nella Legge di Bilancio. Il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, ha poi detto senza mezzi termini che se la manovra italiana «non dovesse cambiare in modo significativo, dovremmo riconsiderare le nostre conclusioni sulla procedura per deficit eccessivo» e che la correzione dovrà essere «considerevole», pari a circa 1,4 punti di deficit strutturale. Il Governo dovrà ora decidere se attenersi alle regole europee e alla richiesta di Bruxelles di abbassare il rapporto deficit/Pil all'1,6% per il 2019, rinunciando definitivamente a misure come il reddito di cittadinanza e alla “quota 100”, oppure proseguire con la sua politica economica e subire una procedura di infrazione dalla Commissione con tutte le pesanti conseguenze che ne deriveranno. Ci auguriamo che l'Esecutivo possa decidere per la prima opzione, salvando almeno l'Italia dalla terza recessione economica negli ultimi 10 anni”.

---

**7 NOVEMBRE 2018**

---

---

**ISTAT: CROLLANO LE VENDITE, ITALIA VERSO LA  
RECESSIONE**

---

“Crollano le vendite al dettaglio nel mese di settembre, un altro importante segnale che suggerisce come l’Italia sia ormai avviata sulla strada della recessione. Come certificato dall’ISTAT oggi, infatti, a settembre le vendite sono calate del -0,8% su base mensile, in forte diminuzione dal precedente aumento del +0,6% registrato nel mese di agosto e molto al di sotto delle aspettative degli analisti, che si attendevano un calo del -0,1%. Su base annua il calo è stato ancora più pesante, pari al -2,5%, rispetto alla precedente stima del +2,1%. Come spiega l’ISTAT nel suo rapporto, il calo delle vendite ha riguardato sia i beni alimentari che quelli non alimentari, con i cali maggiori che riguardano il settore calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-7,1%) e abbigliamento e pellicceria (-6,3%).

Gli italiani, quindi, non comprano più. Il calo delle vendite è destinato a pesare sui consumi e, di riflesso, sulla produzione industriale, il principale fattore trainante per la crescita del Pil. I minori acquisti sono dovuti sia dalla riduzione del potere d’acquisto delle famiglie, i cui salari stagnano mentre l’inflazione ha ripreso a crescere, sia perché, non fidandosi del futuro, gli italiani preferiscono risparmiare di più, come certificato anche dagli ultimi dati della Banca d’Italia. Con questi risultati, ci dobbiamo attendere un impatto negativo sul Pil del quarto trimestre, che molto probabilmente calerà per la prima volta dal dicembre 2014. Il Governo gialloverde, che ha promesso per tutti questi mesi una svolta epocale in termini di crescita per l’economia italiana, si trova invece ad affrontare una crescita a zero o addirittura sotto zero, senza aver mai visto il segno “più” nel periodo in cui ha governato. Avanti di questo passo e riuscirà a battere il record del peggior risultato economico mai ottenuto da un governo al suo esordio”.

---

## **MANOVRA: POLITICA DEL 'ME NE FREGO' PRODUCE SOLO RISULTATI DISASTROSI SULL'ECONOMIA**

---

“Me ne frego dello spread. Me ne frego della Borsa. Me ne frego dell'Europa'. Nei loro primi giorni al Governo, al massimo dei consensi, Matteo Salvini e Luigi Di Maio schernivano con questi slogan chiunque gli ricordasse che era l'Italia ad aver bisogno dei mercati e dell'Unione Europea e non viceversa. Sono passati solo pochi mesi e i nostri due vicepremier hanno smesso di ridere ormai da un bel po', avendo toccato con mano che la politica del “me ne frego” ha prodotto soltanto risultati disastrosi sui nostri mercati e sull'economia reale. La baldanza della prima ora sta lasciando il posto alla preoccupazione che il crollo della Borsa e la salita dello spread non erano, come pensavano i due vicepremier, eventi slegati dall'economia di tutti i giorni ma, al contrario, fenomeni in grado di produrre effetti pesantissimi sulla crescita dell'economia”.

---

## **ORMAI TUTTI GLI INDICATORI CERTIFICANO LA RECESSIONE PER LA NOSTRA ECONOMIA**

---

“Il primo segnale negativo per il Governo gialloverde proveniente dall'economia reale è stato il crollo della fiducia dei direttori d'acquisto dei settori manifatturiero e dei servizi conseguente al crollo dei mercati, misurato dall'indicatore PMI, crollato sotto la soglia dei 50 punti. Avevamo spiegato per primi che questo indicatore, quasi sconosciuto all'opinione pubblica, ha in realtà un grosso potere predittivo per il futuro andamento del Pil, in quanto anticipa le fasi recessive o espansive del ciclo economico con circa 7-8 mesi d'anticipo. Proprio ieri, vedendo il PMI dei servizi scendere sotto la soglia dei 50 punti, avevamo lanciato l'allarme sulla possibile entrata in recessione dell'Italia entro il primo semestre del 2019. Anche la banca d'affari londinese Barclays è arrivata alla nostra stessa conclusione, partendo dall'analisi degli stessi indicatori PMI, prevedendo che già nel quarto trimestre del 2018 il Pil italiano scenderà del -0,15%. Se questa ipotesi dovesse essere confermata, il tasso di crescita per quest'anno non supererebbe il +1,0%, ben al di sotto del +1,2% previsto dal Governo a settembre. Considerando gli effetti di

trascinamento della crescita sul 2019 e il possibile ulteriore rallentamento del Pil, è molto probabile che nel 2019 l'Italia non crescerà più del +0,7-0,8%, ovvero a circa la metà di quanto previsto sempre dal Governo. Tutto questo obbligherebbe il Tesoro a rivedere fortemente al rialzo i rapporti deficit/Pil e debito/Pil e ad ammettere che lo scenario macroeconomico e di finanza pubblica presentato a Bruxelles era completamente sovrastimato”.

---

## **MANOVRA: VERSO LA PROCEDURA D'INFRAZIONE**

---

“Oggi, un altro segnale negativo è arrivato dalle vendite al dettaglio, calate di ben il -2,5% su base annua. Per trovare un calo peggiore bisogna tornare indietro addirittura al 2014, se si esclude il crollo registrato nel giugno scorso provocato proprio dall'avvento del Governo Conte, che evidentemente non ispira fiducia a chi deve effettuare acquisti. Con questo dato, i commercianti sono già in allarme insieme ai lavoratori, dal momento che un calo delle vendite è quasi sempre seguito da un aumento della disoccupazione.

Un aggiornamento delle previsioni macroeconomiche lo avremo domani, quando la Commissione Europea pubblicherà le sue previsioni di crescita autunnali, sulle quali calolerà lo scostamento in termini di deficit strutturale per l'Italia. Nel caso questo fosse, come ampiamente probabile, superiore all'1,0%, Bruxelles avrebbe la giustificazione per dare un voto negativo alla manovra italiana il prossimo 21 novembre e aprire una successiva procedura d'infrazione. Il Governo ha già lasciato intendere che anche questa volta risponderà con lo slogan “me ne frego dell'Europa”. Purtroppo per il nostro Governo, sono gli investitori internazionali che invece seguono gli sviluppi dello scontro tra Italia e resto d'Europa molto da vicino e che hanno già deciso di portare via tutti i loro fondi dai nostri mercati, prima di subire altre perdite. Guardando ai sondaggi, sembra che finalmente anche gli italiani, spaventati dai preoccupanti dati sull'economia, stiano abbandonando Lega e Movimento Cinque Stelle. A loro, evidentemente, importa, eccome, il futuro dei loro risparmi e della loro occupazione”.

---

**8 NOVEMBRE 2018**

---

---

**MANOVRA: PREVISIONI COMMISSIONE UE ANNUNCIANO  
BOCCIATURA TOTALE**

---

“Altre pessime notizie sono arrivate oggi per l’economia italiana. Le previsioni d’autunno pubblicate oggi dalla Commissione Europea hanno, infatti, rivisto al ribasso le previsioni di crescita del Pil e al rialzo il rapporto deficit/Pil per i prossimi due anni, relegando l’Italia all’ultimo posto nella classifica della crescita dei paesi europei. A dir la verità, le stime della Commissione sembrano addirittura ottimistiche, al di sopra di quello che molti istituti di previsione indicano, dopo aver osservato l’ultimo dato sulla crescita del Pil nel terzo trimestre, che è stato pari a zero. La Commissione ha stimato che quest’anno il Pil aumenterà del +1,1%, due decimali in meno rispetto alle precedenti previsioni e un decimale al di sotto di quanto previsto dal Governo nell’ultima Nota di Aggiornamento al DEF.

Per l’anno prossimo, invece, la Commissione stima un miglioramento del Pil al +1,2%, in rialzo di un punto decimale rispetto alle precedenti previsioni, ma tre decimali in meno rispetto a quanto stimato dal Governo nella tabella allegata alla manovra inviata a Bruxelles. Infine, per il 2020 il Pil viene previsto crescere al +1,3%, tre decimali in meno sempre rispetto a quanto previsto dal Governo. A fronte di questo, la Commissione stima però un forte aumento del rapporto deficit/Pil per il 2019 al 2,9%, ben cinque decimali in più rispetto al 2,4% previsto dal Governo, che già è molto più elevato dello 0,8% concordato a maggio con la Commissione Europea dal Governo Gentiloni e addirittura al 3,1% nel 2020, un livello che porterebbe l’Italia a sfiorare la soglia massima del 3,0% prevista dal trattato di Maastricht. Quindi totale bocciatura della manovra del Governo Conte, in quanto fuori e in totale divergenza dalle regole europee”.

---

**MANOVRA: POCHI EFFETTI SU CRESCITA E MOLTI SU  
INDEBITAMENTO PUBBLICO, PROCEDURA INFRAZIONE IN  
ARRIVO**

---

“Proprio per il quadro macroeconomico e di finanza pubblica negativo, la Commissione ha ritenuto di dover bocciare la manovra del Governo, anche perché ritiene che l’aumento del deficit sia tutto da imputare alle misure

inserite nella manovra, che sortiscono pochi effetti sulla crescita e molti effetti sull'indebitamento pubblico. "L'incremento del deficit pubblico, associato con i più alti tassi d'interesse mette a rischio la riduzione dell'elevato rapporto debito/Pil", ha scritto senza mezzi termini la Commissione, che userà questa analisi per giustificare, il prossimo 21 novembre, le pagelle negative sulla manovra, il primo passo verso l'apertura formale della procedura d'infrazione. Molto elevato è, inoltre, il dato sul rapporto deficit/Pil strutturale dell'Italia, quello al netto delle misure una tantum e degli effetti del ciclo economico, che peggiorerà il prossimo anno al 3%, dall'1,8% attuale, e peggiorerà ulteriormente nel 2020 al 3,5%. Proprio questo dato certifica come il Governo italiano non abbia rispettato le regole del Patto di stabilità, inadempienza sufficiente a giustificare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo per mancato rispetto della regola del debito, sempre che l'Esecutivo non decida di modificare la manovra entro martedì prossimo, ipotesi subito esclusa dai suoi esponenti. Ricordiamo che, per rispettare le regole, il rapporto dovrebbe essere ridotto dello 0,6% nel 2019".

---

## **MANOVRA: GOVERNO ISOLATO IN EUROPA, HA POCO TEMPO PER SALVARE ITALIA DA DECLINO**

---

“Paradossalmente, la Commissione è stata persino troppo clemente con l'Italia, sovrastimando la crescita. Infatti, se nel prossimo trimestre il Pil dovesse crescere meno del +0,1%, la crescita annuale non sarà superiore al +1,0%, un valore più basso rispetto a quanto appena stimato dalla Commissione. Secondo l'istituto di previsione indipendente Mazziere Research, inoltre, il Pil italiano crescerà nei quattro trimestri del 2019 al +0,2%, +0,3%, +0,4% e + 0,6%, rispettivamente. Con questi tassi di crescita trimestrali, il tasso di crescita annuale sarà al massimo del +0,9%, addirittura a tre decimali sotto le stime della Commissione.

La conseguenza sarà che il rapporto deficit/Pil sfonderà la soglia del 3,0% già il prossimo anno, contribuendo a far salire di nuovo consistentemente il debito pubblico.

Il Governo Conte-Salvini-Di Maio completamente isolato in Europa, soggetto al rischio di draconiane procedure di infrazione e con una economia reale che peggiora a vista d'occhio giorno dopo giorno, il Governo ha ormai poche armi e poco tempo a disposizione per salvare l'Italia dal declino. Con dei buoni a nulla ma capaci di tutto al potere, la via Crucis per gli italiani sarà purtroppo ancora lunga”.

---

## **DDL ANTICORRUZIONE: LEGA CEDE SU TUTTO, PUP E' ORMAI REALTA', DERIVA PERICOLOSA**

---

“Siamo sconcertati per l'accordo di governo sullo stop alla prescrizione dopo il primo grado di giudizio, anche se posticipato al primo gennaio 2020.

Con questo atteggiamento la Lega dimostra di essere pronta a cedere su tutto pur di far andare avanti questo esecutivo illegittimo e dannoso per il Paese. Il Pup, Partito Unico Populista, è sempre più una realtà cementificata nel panorama politico italiano. Una deriva pericolosa alla quale Forza Italia si opporrà con sempre più vigore”.

---

## **MANOVRA: DOPO LA BOCCIATURA COMMISSIONE UE, BANCHE IN PROFONDO ROSSO**

---

“La bocciatura della manovra finanziaria del Governo Conte da parte della Commissione Europea ha avuto subito immediate ripercussioni negative sui mercati finanziari. La Borsa di Milano è infatti virata in negativo e le banche sono subito sprofondate, con l'indice di settore che è arrivato a perdere quasi il -2,0%. In netto rialzo anche i rendimenti dei titoli di Stato, con quelli sui BTP decennali che sono risaliti sopra il 3,4% e quelli sui BTP biennali sopra l'1,2%.

La revisione al ribasso delle stime di crescita italiana ha anche pesato sull'euro che si è indebolito immediatamente nei confronti del dollaro, a riprova del fatto che i mercati finanziari temono un rischio contagio dall'Italia agli altri paesi dell'eurozona. Tutto questo nonostante le previsioni della Commissione risultino paradossalmente ben più ottimistiche rispetto a quelle di altri osservatori internazionali. Se fosse così, c'è da credere che i grandi investitori non abbiano ancora scontato il vero peggioramento della situazione economica italiana”.